

ORE 12

Anno XXVII - Numero 67 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente

canale 194
extratv

www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Dopo le terre rare il Presidente-magnate vuole anche il controllo delle centrali nucleari ucraine

Gli appetiti di Trump



Trasporti, c'è il contratto scioperi addio?



Via libera al Mit per l'accordo sul rinnovo del contratto collettivo nazionale del Trasporto Pubblico Locale, alla presenza del vice ministro Edoardo Rixi. Un risultato atteso da molti anni da oltre 110mila operatori, che oggi diventa realtà con l'impegno congiunto del governo, delle associazioni datoriali e delle organizzazioni sindacali. "Questo contratto mette fine a un lungo periodo di incertezze, assicurando migliori condizioni per chi ogni giorno garantisce un servizio essenziale a cittadini e imprese- si legge nella nota del ministero- Già dal prossimo mese i lavoratori troveranno un aumento complessivo in busta paga che potrà arrivare fino a 240 euro, a regime.

Gli Stati Uniti sono pronti ad assumere il controllo delle centrali nucleari ucraine per garantirne la protezione e rendere più efficiente l'approvvigionamento energetico del Paese. Lo ha an-

nunciato a Washington dopo una conversazione telefonica tra Donald Trump e Volodymyr Zelensky. Il Presidente dell'Ucraina si è affrettato a dichiarare di aver solo suggerito al suo

interlocutore di discutere della centrale nucleare di Zaporizhzhya che dal 2022 è controllata dai russi che non hanno intenzione di cederne il controllo.

Servizio all'interno

Economia & Lavoro



Giornata della cultura artigiana

Il futuro del made in Italy è nel talento dei giovani

servizio a pagina 6

Crisi Russo-Ucraina

Ucraina, Consiglio Ue (a 26):

"La Russia mostri reale volontà di pace. Pronti a nuove sanzioni contro Mosca"

servizio a pagina 12

Isolati nell'Ue

La polemica sul Manifesto di Ventotene scatena la destra nazionalista e il pacifismo ideologico della sinistra



In un'epoca segnata da nuove minacce alla stabilità europea, la lezione del Manifesto di Ventotene resta più attuale che mai. Il sogno di Altiero Spinelli, Ernesto Rossi ed Eugenio Colorni, maturato nelle drammatiche ore della Seconda guerra mondiale, si fondava sulla consapevolezza che il nazionalismo esasperato fosse la radice dei conflitti che avevano insanguinato il continente. La soluzione? Un'Europa unita, capace di

superare gli egoismi nazionali e costruire una federazione basata su libertà, democrazia e progresso. Oggi, a più di ottant'anni di distanza, quello spirito viene tradito sia dal populismo della destra nazionalista sia dal pacifismo ideologico della sinistra. Due facce di una stessa medaglia che, pur con motivazioni diverse, minano il progetto europeo e il suo ruolo nel mondo.

Rutigliano all'interno

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE
Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Caffetteria Doria
Nel cuore di Roma, informale e accogliente ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

Servizi
Sisal
Via Andrea Doria, 2/4 - 00193 Roma

ricariche carte prepagate con iban italiano
INPS
pagamenti contributi inps

Meloni e la bufera sul Manifesto di Ventotene: scontro in Aula e opposizioni sul piede di guerra

di Viola Scipioni

Mercoledì 19 marzo, la premier Giorgia Meloni ha scatenato un acceso scontro parlamentare con un duro attacco al Manifesto di Ventotene, considerato una delle fondamenta ideologiche dell'Unione Europea. Nel corso della sua replica alla Camera in vista del Consiglio europeo, Meloni ha letto alcuni passaggi del documento scritto da Altiero Spinnelli ed Ernesto Rossi nel 1941, soffermandosi su frasi che evocano la «rivoluzione socialista» e l'abolizione della proprietà privata. «Spero che chi lo cita non l'abbia letto, perché l'alternativa sarebbe spaventosa. Non so se questa è la vostra Europa, ma certamente non è la mia», ha dichiarato la premier, sottolineando come quella visione di Europa «sia lontana dall'idea di libertà e sovranità nazionale che io e il mio governo vogliamo difendere con determinazione». Le parole di Meloni hanno immediatamente acceso gli animi in Aula. Dai banchi delle opposizioni si sono levate grida di «vergogna» e «oltraggio», con diversi deputati del Partito Democratico e di Sinistra Italiana che si sono alzati in piedi per protestare. La tensione ha raggiunto un livello tale che il pre-



sidente della Camera, Lorenzo Fontana, è stato costretto a sospendere la seduta per ben due volte nel tentativo di ripristinare la calma. Elly Schlein, segretaria

del Pd, ha definito l'intervento della premier «un oltraggio alla memoria europea», accusandola di voler riscrivere la storia per coprire le divisioni interne alla sua maggioranza. «Giorgia Meloni non solo non ha il coraggio di difendere i valori su cui l'Unione Europea si fonda dagli attacchi di Trump e di Musk, ma ha deciso di nascondere le difficoltà del suo governo oltraggiando la memoria europea. Noi non accettiamo tentativi di riscrivere la storia e di offendere chi ha combattuto per un'Europa libera e democratica. Il Manifesto di Ventotene è un simbolo di speranza, scritto da uomini confinati dal regime fascista. Attaccarlo significa attaccare le radici stesse della nostra convivenza europea». Anche Giuseppe Conte, leader del Movimento 5 Stelle, ha criticato aspramente la pre-

mier: «se oggi può sedere al Consiglio europeo, è anche grazie a chi ha scritto quel Manifesto, che ha gettato le basi per l'Europa libera e democratica. È gravissimo che il Presidente del Consiglio attacchi un documento storico come se fosse un manifesto politico da strumentalizzare. Quel testo ha rappresentato un faro per chi crede nella cooperazione tra Stati e nella pace tra i popoli, e oggi viene trattato con superficialità solo per sollevare un polverone mediatico. Se Meloni siede al tavolo dei leader europei è grazie a quelle idee, non certo per merito della sua retorica sovranista». Matteo Renzi, dal canto suo, ha ironizzato: «oplà! L'ennesima giravolta di Giorgia l'influencer è servita. Prima esalta il Manifesto di Ventotene, poi lo attacca per parlare alla sua base elettorale più estrema. Se questo è il livello della politica italiana, non c'è da stupirsi se veniamo presi poco sul serio in Europa. Meloni finge di non sapere che l'Unione Europea si regge su compromessi e visioni diverse, non sullo scontro ideologico permanente». L'episodio ha avuto eco anche all'interno della maggioranza. La Lega ha preso le distanze dalla posizione della premier, con il capogruppo Riccardo Molinari che ha ribadito il mancato mandato per approvare il piano di riarmo europeo proposto dalla Commissione Ue. «La Germania

si è fatta la sua modifica costituzionale fregandosene delle regole europee e fregandosene del Rearm Eu. E l'Italia non approverà una risoluzione che dà a Meloni il mandato di approvare il Rearm Eu», ha dichiarato Molinari. Una posizione opposta a quella di Antonio Tajani, ministro degli Esteri e leader di Forza Italia, che invece ha confermato il pieno supporto del suo partito alla linea di Meloni: «La premier ha il mandato pieno da parte di Forza Italia per approvare il piano di sicurezza della Commissione Europea. Questo governo è compatto nel voler difendere la nostra sicurezza nazionale e nel partecipare alle decisioni europee con responsabilità». Secondo fonti vicine alla premier, il suo attacco al Manifesto di Ventotene sarebbe stato una mossa strategica per rafforzare il consenso tra i suoi elettori più nazionalisti e per distogliere l'attenzione dalle tensioni interne alla coalizione di governo. Durante la cena con i parlamentari di Fratelli d'Italia a Bruxelles, Meloni avrebbe ricevuto applausi e parole di sostegno, con alcuni esponenti del suo partito che l'hanno ringraziata per aver «detto una verità scomoda che nessuno aveva il coraggio di pronunciare». Il dibattito sul Manifesto di Ventotene potrebbe avere ripercussioni anche sul piano internazionale. Sergio Mattarella, che proprio pochi giorni fa aveva elogiato il documento come «una lezione senza tempo», ha evitato di commentare direttamente l'accaduto, ma il suo silenzio è stato interpretato da molti come un segnale di disapprovazione. L'incidente parlamentare di mercoledì 19 marzo segna dunque un nuovo capitolo di scontro tra governo e opposizione, in un clima politico già fortemente polarizzato. Resta da vedere quali saranno le conseguenze di questo episodio nel dibattito europeo e nelle future mosse della maggioranza.

CONFIMPRESEITALIA
la confederazione nazionale delle imprese della Micro, Piccola e Media Impresa

CONFIMPRESEROMA
area metropolitane

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

Confimprese Italia è un "sistema plurale"

a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715

info@confimpreseitalia.org

POLITICA

Il Populismo della destra e il pacifismo velleitario della sinistra

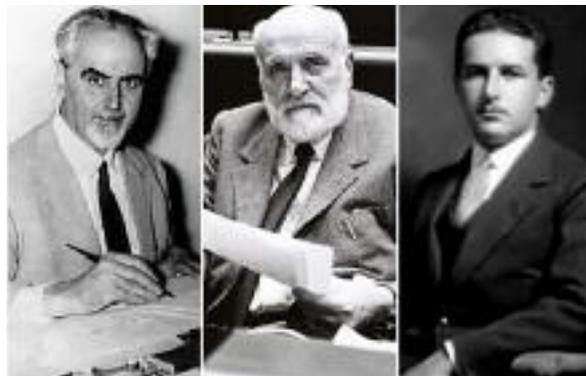
Un pericoloso controcanto allo spirito di Ventotene

di Michele Rutigliano

In un'epoca segnata da nuove minacce alla stabilità europea, la lezione del Manifesto di Ventotene resta più attuale che mai. Il sogno di Altiero Spinelli, Ernesto Rossi ed Eugenio Colomi, maturato nelle drammatiche ore della Seconda guerra mondiale, si fondeva sulla consapevolezza che il nazionalismo esasperato fosse la radice dei conflitti che avevano insanguinato il continente. La soluzione? Un'Europa unita, capace di superare gli egoismi nazionali e costruire una federazione basata su libertà, democrazia e progresso. Oggi, a più di ottant'anni di distanza, quello spirito viene tradito sia dal populismo della destra nazionalista sia dal pacifismo ideologico della sinistra. Due facce di una stessa medaglia che, pur con motivazioni diverse, minano il progetto europeo e il suo ruolo nel mondo.

Nazionalismi e revanscismi: un pericolo per l'Europa

Il nazionalismo è tornato a essere una forza distruttiva. Lo vediamo nella retorica sovranista che si diffonde in vari paesi europei, alimentata da leader che rifiutano l'integrazione e rilanciano l'illusione di una sovranità assoluta. È la stessa logica che nel passato ha portato a guerre e divisioni. La destra populista, mentre denuncia l'ingerenza di Bruxelles, si dimostra ambigua sulla difesa della democrazia: la fascinazione per leader autoritari come Putin, Orban o Trump tra-



Nella foto sopra, Altiero Spinelli, Ernesto Rossi ed Eugenio Colomi: i tre visionari che a Ventotene hanno scritto il Manifesto per l'Europa Federalista

disce il disprezzo per il sistema democratico europeo. L'aggressione russa all'Ucraina è l'emblema di ciò che accade quando il nazionalismo si fa espansionista e violento. Eppure, nonostante le minacce di Mosca alla

sicurezza del continente, non mancano in Europa forze politiche che flirtano con il Cremlino, giustificandone le azioni o cercando compromessi al ribasso che minano la sovranità ucraina e la sicurezza collettiva.

Il pacifismo velleitario: un'illusione pericolosa

Sul fronte opposto, le sinistre pacifiste sembrano incapaci di leggere la realtà. La difesa della pace è un valore assoluto, ma diventa irresponsabile se declinata in modo unilaterale, senza tener conto delle minacce reali. Il pacifismo ideologico che rifiuta il sostegno all'Ucraina, che equipara aggressori e aggrediti o che propone una neutralità impossibile di fronte a una guerra di conquista, non è altro che una forma di compiacenza verso l'autocrazia russa. Negli anni della Guerra Fredda, il pacifismo di una parte della sinistra europea si trasformò spesso in un'arma della propaganda sovietica. Oggi il rischio è lo stesso: un pacifismo che, pur dichiarandosi anti-imperialista, finisce per avallare le ambizioni

di potenze autoritarie che minacciano l'ordine democratico. L'errore più grave, però, è l'incapacità di comprendere che la pace non può esistere senza sicurezza e giustizia. La storia insegna che cedere all'aggressore in nome di una pace illusoria significa soltanto preparare il terreno per nuovi conflitti.

Riscoprire Ventotene per un'Europa forte e unita

Mai come oggi è necessario riscoprire il messaggio di Ventotene. Il Manifesto indicava chiaramente che la pace non si ottiene chiudendosi in un isolazionismo sterile o sperando nella buona volontà degli aggressori, ma costruendo istituzioni sovranazionali forti, capaci di garantire stabilità e sicurezza. Per l'Europa, questo significa dotarsi di una politica estera e di difesa comune, spezzando l'attuale frammentazione che la rende debole di fronte a minacce globali. Significa anche riaffermare con decisione i valori democratici, senza ambiguità o cedimenti verso le autocrazie. Lo spirito di Ventotene non è un'utopia del passato, ma una necessità del presente. Se vogliamo un'Europa capace di difendere la sua sovranità e la sua unità, dobbiamo respingere sia i nazionalismi disgregatori sia il pacifismo compiacente. Il sogno europeo può sopravvivere solo se si trasforma in un progetto politico concreto, in grado di rispondere alle sfide del nostro tempo con volontà, coraggio e lucida visione per il nostro futuro.

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e accogliente ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi

Sisal

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

ricariche
carte prepagate
con iban italiano

pagamenti
contributi Inps

Devi riordinare
i tuoi documenti digitali?

GAP

DOCUMENTING
THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico
per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 201/B - 00163 Roma

Revocato lo sciopero dei trasporti dell'1 aprile

C'è accordo su rinnovo del contratto di lavoro



Via libera al Mit per l'accordo sul rinnovo del contratto collettivo nazionale del Trasporto Pubblico Locale, alla presenza del vice ministro Edoardo Rixi. Un risultato atteso da molti anni da oltre 110mila operatori, che oggi diventa realtà con l'impegno congiunto del governo, delle associazioni datoriali e delle organizzazioni sindacali. "Questo contratto mette fine a un lungo periodo di incertezze, assicurando migliori condizioni per chi ogni giorno garantisce un servizio essenziale a cittadini e imprese - si legge nella nota del ministero - Già dal prossimo mese i lavoratori troveranno un aumento complessivo in busta paga che potrà arrivare fino a 240 euro, a regime. Un epilogo "fortemente caldeggiato dal vicepresidente del Consiglio e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, che ha sempre seguito il dossier e che testimonia la volontà del governo di sostenere concretamente il settore, favorendo stabilità e sviluppo. Il ringraziamento va a tutte le parti coinvolte per la serietà e la determinazione dimostrate in questi mesi di confronto. L'impegno del Mit prosegue per rendere il Trasporto Pubblico Locale sempre più efficiente e sostenibile".

Anche la Commissione di garanzia sugli scioperi esprime apprezzamento e soddisfazione per il rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro del Trasporto pubblico locale, che permette di revocare lo sciopero del 1° aprile

Cnpr forum: caro bollette, vanno rivisti gli oneri di sistema



"Il governo ha risposto prontamente al caro energia con il decreto 19 del 28 febbraio, stanziando tre miliardi di euro per famiglie, Pmi e aziende energivore. Previsto un contributo di 200 euro per le famiglie con Isee fino a 25mila euro e misure per garantire trasparenza sui contributi in bolletta". Lo ha dichiarato Andrea Mascaretti, deputato di Fratelli d'Italia nelle commissioni Bilancio e Lavoro, nel corso del Cnpr forum "Luce e gas, torna l'allarme bollette: quali misure per famiglie e imprese", promosso dalla Cassa di previdenza dei ragionieri e degli esperti contabili, presieduta da Luigi Pagliuca. Mascaretti ha sottolineato l'importanza dell'indipendenza energetica, evidenziando l'impatto della dipendenza dal gas russo, l'assenza di centrali nucleari in Italia e le politiche europee che privilegiano la sostenibilità ambientale senza considerare i costi economici.

Misiani: "Il governo è intervenuto in ritardo sul caro energia"



e che ridurrà sensibilmente gli episodi di conflittualità nel settore, con un indubbio vantaggio per lavoratori ed utenti. L'accordo apre la strada anche ad una riflessione più serena sul

Secondo Antonio Misiani (Pd), vicepresidente della commissione Bilancio a Palazzo Madama: "Il governo è intervenuto in ritardo sul caro energia, nonostante gli aumenti costanti di luce e gas segnalati già durante la legge di bilancio. Il decreto recepisce alcune proposte del Pd, come il rinvio delle aste per i clienti vulnerabili, ma resta insufficiente. Viene criticata l'assenza di misure strutturali per ridurre il costo dell'energia elettrica, il più alto d'Europa. Si sottolinea la necessità di sganciare il prezzo dell'elettricità da quello del gas per affrontare il problema in modo efficace". L'impegno del governo è stato ribadito da Luca Squeri, deputato di Forza Italia e componente della commissione Attività produttive: "La chiusura delle forniture di gas dalla Russia da parte dell'Ucraina ha fatto aumentare i prezzi dell'energia, incidendo sulle bollette elettriche in Italia, dove la produzione di corrente è ancora legata al gas. Per attenuare l'impatto, il governo ha stanziato tre miliardi di euro, destinati a famiglie e imprese. Tuttavia, si intravedono segnali positivi: il calo dei prezzi favorito dalle prospettive di pace tra Russia e Ucraina e la ridotta necessità di riempire le riserve di gas con l'arrivo dell'estate potrebbero portare a un'uscita dall'emergenza energetica". Puntare sulle

fonti rinnovabili è la priorità per Devis Dori, deputato di Alleanza Verdi Sinistra e componente della commissione Giustizia: "Oltre due milioni di famiglie in Italia vivono in povertà energetica, costrette a ridurre il riscaldamento e a rivedere la gestione domestica

nel settore dei Trasporti, in maniera da ridurre la conflittualità e promuovere un clima più disteso, che possa portare a un modello di relazioni industriali più partecipativo.

Dazi, Codacons: "Rischio di stangata per i consumatori italiani"

Importazioni dall'america valgono 25,9 miliardi di euro. Rincari per jeans, scarpe, magliette, dolci, whiskey, motociclette, riso, succo d'arancia

Una raffica di rincari si abatterà sui consumatori italiani se scoppierà una guerra commerciale tra Stati Uniti ed Europa. Lo afferma il Codacons, commentando l'allarme lanciato oggi dall'Istat.

In base agli ultimi dati pubblicati, il valore delle importazioni dagli Usa in Italia è salito nel 2024 a 25,9 miliardi di euro, con una crescita del +2,6% su anno - analizza il Codacons - Tralasciando il settore dell'industria, eventuali dazi imposti dall'Europa sulle importazioni dagli USA provocherebbero aumenti dei prezzi al dettaglio per beni di largo consumo come rossetti, cipria e numerosi cosmetici prodotti negli Stati Uniti e largamente utilizzati in Italia. Sarà più costoso bere succo d'arancia, mangiare riso e fumare prodotti da tabacco, e ad aumentare saranno anche snack e dolci vari, onnipresenti sugli scaffali dei supermercati italiani. Ad essere interessato dai rincari dei prezzi sarà anche il settore dell'abbigliamento, con aumenti per jeans, magliette, scarpe e intimo. Anche numerosi alcolici subiranno incrementi dei listini e proibitivo risulterà l'acquisto di automobili e moto prodotte negli Usa. Tra i prodotti che l'Italia importa dagli Stati Uniti figurano infatti ketchup, formaggio cheddar, noccioline, cotone, patate americane, salmone, noci, pompelmi, vaniglia, frumento, tabacco, cacao, cioccolato, succhi di agrumi, vodka, rum, whisky, bourbon, ma anche trattori, consolle, videogiochi, borse, portafogli, ricambi per biciclette, giochi per bambini, per non parlare di famosi Suv e dell'iconica moto Harley Davidson.



per poter pagare le bollette. Alla Camera sono state presentate mozioni per ampliare i bonus sociali, ma l'inflazione e i profitti delle società energetiche aggravano la situazione. La soluzione passa per le energie rinnovabili, come le comunità energetiche, ostacolate da burocrazia. L'Italia, un tempo leader nel settore, è diventata dipendente dal gas. Per abbassare le bollette servono investimenti nelle rinnovabili, non nel nucleare, considerato un errore".

Economia & Lavoro

Stati generali della Maricoltura, API: Eccellenza italiana a rischio se non si valorizza il comparto

Servono norme chiare, formazione e promozione

Garantire le produzioni dell'acquacoltura italiana con una regolamentazione quadro e regole chiare e uniformi per le concessioni, dando spazio adeguato all'allevamento ittico; promuovere lo sviluppo del comparto attraverso una corretta informazione e formazione; sostenere l'innovazione tecnologica e la ricerca finalizzate allo sviluppo sostenibile e alla mitigazione degli effetti del cambiamento climatico sull'acquacoltura. È l'appello lanciato stamani dall'API, l'Associazione dei Piscicoltori Italiani di Confragricoltura, agli Stati Generali della maricoltura che si sono tenuti stamani a Palazzo della Valle, a Roma. Un appuntamento che corona un percorso di incontri sui territori interessati che ha affrontato i temi del cambiamento climatico che influisce sulla gestione degli allevamenti e della concorrenza internazionale sempre più agguerrita. "Garantire la competitività delle nostre imprese, tenuto conto che l'Italia ha perso quote rispetto ad altri Paesi – ha detto il vicepresidente esecutivo di API Claudio Pedroni, allevatore in Toscana – è la nostra priorità. Con oltre 8mila chilometri di coste, sono solo 20 le concessioni off-shore di impianti di produzione di maricoltura. La situazione è ferma a trent'anni fa, mentre altri Stati hanno investito nel comparto, arrivando a produzioni di gran lunga superiori a quelle italiane, garantendo occupazione e solidità economica". Oggi l'acquacoltura nazionale produce oltre 50mila tonnellate di animali acquatici, di cui quasi il 90% spigole, orate e trote. Sommando anche la produzione di molluschi, si arrivava nel 2022 a 130mila tonnellate complessive, praticamente la medesima quantità di quello che si ottiene con l'attività di pesca della nostra flotta nazionale. Anche se, in realtà, dopo l'estate del 2023, con gli effetti del cambiamento climatico, la produzione di molluschi si è drasticamente ridotta. Di fronte ai mutamenti del clima, l'API, che rappresenta la quasi totalità delle aziende del comparto, occorre spingere sull'innovazione e sulla ricerca per trovare soluzioni atte a garantire un ambiente-mare più sano e un approccio ancora più sostenibile da parte delle imprese, spinto da un quadro normativo certo e strategico per il settore. In questa direzione si inserisce la stretta collaborazione dell'Associazione Piscicoltori con gli enti di riferimento, quali l'Istituto Zooprofilattico Speri-



mentale delle Venezie, presente oggi con il direttore generale Antonia Ricci; con Assalzo, intervenuta con il DG Lea Pallaroni, e con il mondo accademico, stamani rappresentato da Cristina Pozzi, docente di Diritto europeo dei trasporti all'Università di Parma. L'acquacoltura italiana è comunque riconosciuta in tutto il mondo per l'alta qualità della produzione e per la sua biodiversità con più specie allevate in ambienti e strutture con tecnologie diverse (impianti off-shore e a terra). Alle produzioni di pesci destinati al consumo si aggiungono le produzioni delle avannottierie di specie eurialine (orate e spigola) con oltre 180 milioni di avannotti prodotti e destinati agli allevamenti di tutta l'area mediterranea. "Per garantire un futuro di crescita al comparto – ha aggiunto Matteo Leonardi, presidente di API – occorre parallelamente intensificare e migliorare l'informazione al consumatore sull'origine nel mondo della ristorazione, oltre che lavorare sulla formazione in ambito tecnico-professionale, e non solo accademico". "Il fatturato dell'acquacoltura italiana supera i 400 milioni di euro e si conferma un settore importante per la nostra zootecnia, sebbene sia tra quelli più 'giovani'. – ha commentato il vicepresidente di Confragricoltura, Luca Brondelli – Come Confederazione, insieme all'API, il nostro obiettivo è far crescere e sviluppare il comparto: l'Italia è il primo consumatore al mondo di spigole e orate, ma solo poco più del 20% è prodotto da allevamenti italiani. Dobbiamo colmare questo gap, valorizzando al contempo i territori di produzione, che sono anche un vanto ambientale e turistico per il nostro Paese".

Chiappuella: "Servono misure urgenti per proteggere le fasce più deboli"

Nel corso del dibattito, moderato da Anna Maria Belforte, il punto di vista dei professionisti è stato espresso da Mario Chiappuella, commercialista e revisore legale dell'Odcec di Massa Carrara: "Il caro bollette è tornato al centro dell'attenzione e servono misure urgenti per proteggere le fasce più deboli. È fondamentale affrontare il tema dell'autosufficienza energetica e della

sostenibilità. Tra il 2019 e il 2024, il costo dell'energia elettrica in Italia è aumentato del 107%, molto più che in Francia, Spagna e Germania. Questo incremento è dovuto a diseconomie di sistema e oneri aggiuntivi che il Paese continua a scaricare sui consumatori". Le conclusioni sono state affidate a Paolo Longoni, consigliere dell'Istituto nazionale esperti contabili: "Il sistema tariffario dell'energia in Italia è estremamente complesso e difficile da governare. Le bol-

lette includono oneri di sistema, che incidono fino al 20% e coprono costi come la sicurezza delle centrali nucleari dismesse e incentivi alle rinnovabili. Una revisione di questi oneri sarebbe necessaria, ma il loro aumento per finanziare agevolazioni ai più deboli rischia di creare un corto circuito. Inoltre, c'è il paradosso degli extra profitti: nonostante l'aumento dei costi del gas e delle bollette, le aziende energetiche continuano a registrare guadagni in crescita".

Geopolitica e IA, solo il 26% dei ceo vede la propria azienda pronta

Solo il 26% degli amministratori delegati e dei membri dei consigli di sorveglianza a livello globale si dice sicuro che la propria azienda riuscirà a gestire con successo le tensioni geopolitiche nel prossimo anno. Da guerre commerciali a tariffe più alte su importazioni ed esportazioni, le preoccupazioni non mancano. Segnali positivi, invece, per quanto concerne la sicurezza informatica e la Csr. È quanto emerge dal Ceo & Board Confidence Monitor, l'indagine annuale condotta da Heidrick & Struggles – società di head hunting leader globale nella ricerca di executive – su 930 top manager in tutto il mondo.



PER IL 58% DEI DIRIGENTI L'INSTABILITÀ ECONOMICA È LA SFIDA PIÙ URGENTE

La crescente incertezza geopolitica continua a mettere in secondo piano altre priorità strategiche. Per il 58% dei dirigenti, infatti, l'instabilità economica continua a rappresentare la sfida più urgente, seguita proprio dalle tensioni geopolitiche (44%). Rispetto a un anno fa, cresce però l'attenzione su evoluzione del mercato (+6%), intelligenza artificiale (+5%) e su sicurezza informatica (+8%). Ed è su quest'ultima voce che la maggior parte ritiene di avere gli strumenti per gestire le minacce digitali. Il 62% dei dirigenti si dichiara poi ottimista sulle performance aziendali in ambito di governance e responsabilità sociale d'impresa (Csr). Dato che mostra una base solida per la crescita, tanto che il 60% dei dirigenti ritiene che la propria azienda riuscirà a raggiungere gli obiettivi strategici per il 2025. Rispetto allo scorso anno, i dubbi sulla solidità dell'organizzazione a lungo termine tornano in auge. Solo il 53% dei ceo ha fiducia nella capacità della propria azienda di attrarre e trattenere talenti ai vertici. La preoccupazione è ancora più evidente sul fronte della successione: uno su sei non crede nella strategia di ricambio del ceo, mentre tra i membri dei consigli di sorveglianza la sfiducia tocca uno su otto.

CALABRESI: "MOLTE AZIENDE STANNO PERDENDO DI VISTA UNA STRATEGIA DI LUNGO PERIODO"

Secondo Nicolò Calabresi, responsabile di Heidrick & Struggles per il sud Europa, "in un mondo in rapido cambiamento, molte aziende stanno perdendo di vista una strategia di lungo periodo. Il ricambio ai vertici, ad esempio, dovrebbe essere una priorità, eppure il tema rimane in secondo piano. Una strategia di successione ben pianificata e investimenti nelle competenze digitali sono essenziali per garantire la stabilità futura di ogni organizzazione. Bene i progressi fatti in governance, Csr e sicurezza informatica ma ora è il momento di estendere questa resilienza a rischi come l'intelligenza artificiale e l'instabilità geopolitica. Ed è proprio in quest'ottica che occorre inserire figure sempre più specifiche".

Dire



Giornata della cultura artigiana

La Giornata della Cultura Artigiana ha unito l'Italia degli imprenditori di Confartigianato per indicare che il futuro del made in Italy è nel talento dei giovani.

La quarta edizione dell'evento che la Confederazione organizza nella ricorrenza di San Giuseppe ha coinvolto in modalità virtuale le 'piazze' italiane con collegamenti da Arezzo, Agrigento (Capitale italiana della cultura 2025), Nonantola (Modena) ed è stata trasmessa in diretta streaming sul portale di Confartigianato (rivedi l'evento).

Tutto esaurito nella sala che, ad Arezzo, ha ospitato i vertici di Confartigianato, rappresentanti delle istituzioni, accademici, esponenti della cultura e dello spettacolo. Ma i protagonisti dell'iniziativa sono stati i giovani, presenti numerosi tra il pubblico e costantemente evocati nel corso dell'iniziativa dai relatori che si sono succeduti sul palco. Ad aprire i lavori, condotti dalla giornalista Rai Micaela Palmieri, è stato il Presidente di Confartigianato Toscana Ferrer Vannetti il quale ha introdotto i saluti istituzionali del sindaco di Arezzo Alessandro Ghinelli, del presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani e del presidente della Conferenza Stato-Regioni Massimiliano Fedriga.

Il Presidente di Confartigianato Marco Granelli ha sottolineato il ruolo fondamentale dell'artigianato nell'occupazione giovanile citando i dati del rapporto "L'artigianato italiano, pilastro dell'economia e della cultura" realizzato dall'Ufficio studi di Confartigianato. "Nel 2024 - ha detto - sono nate 83.586 imprese artigiane, con una media di 321 nuove aziende al giorno. Nelle piccole imprese, il 21,2% dei dipendenti ha meno di 30 anni, rispetto al 14,9% nelle medie e grandi imprese. Inoltre, le

Il futuro del made in Italy è nel talento dei giovani



imprese artigiane ospitano 121.477 apprendisti, pari al 20,6% del totale, contribuendo significativamente alla formazione professionale". Inoltre, come evidenziato da una ricerca Confartigianato-Censis, oltre 4 milioni di giovani sotto i 35 anni (il 39,3% di questa fascia d'età) sono attratti dall'artigianato per le sue caratteristiche di sostenibilità sociale,

economica e ambientale e per la sua capacità di unire tradizione e innovazione. "Un segnale positivo", ha commentato il Presidente Granelli, "che ci sprona a far conoscere ai giovani le reali opportunità offerte dal nostro mondo produttivo". Dei valori dell'artigianato nella società contemporanea e per costruire il futuro dei giovani ha parlato anche Paolo

Ruffini, regista e attore, collegato da Roma, mentre in collegamento da Agrigento sono intervenuti il Presidente di Confartigianato Sicilia Daniele La Porta e il sindaco di Agrigento Francesco Micciché. I riflettori sono tornati sul palco per l'intervento del professor Stefano Zamagni, economista, docente dell'Università di Bologna, che ha sottolineato la modernità e l'importanza del modello artigiano nella società e nell'economia. Cambio di scena con il collegamento dall'Abbazia modenese di Nonantola per ascoltare gli interventi di Davide Servadei, presidente di Confartigianato Emilia-Romagna, Carlo Alberto Rossi, Segretario Lapam Confartigianato Modena Reggio Emilia, Vincenzo Colla, vice presidente della Regione Emilia Romagna e le testimonianze di don Alberto Zironi, Priore dell'Abbazia di Nonantola e dell'artista scultore Dario Tazioli.

I giovani sono stati al centro dell'intervento dello psicoterapeuta Giuseppe Lavenia il quale ha approfondito le fragilità vissute dalle nuove generazioni, le criticità dei modelli educativi, la necessità di infondere ai ragazzi fiducia in loro stessi e di far recuperare il contatto con il mondo reale. Fiducia e realizzazione delle proprie ambizioni che si possono concretizzare in un percorso di lavoro nell'artigianato. Ne è convinto Vincenzo Schettini, docente di fisica e influence che ha voluto con se' sul palco proprio i ragazzi ai quali ha chiesto di esprimere le loro aspettative nel futuro. Schettini è il protagonista del progetto "L'Artigianato che ci piace", realizzato in collaborazione con Confartigianato per parlare ai giovani utilizzando modalità di comunicazione moderne e adatte a loro. "È una delle tante iniziative - ha spiegato il Presidente di Confartigianato Granelli - con cui Confartigianato fa scoprire alle nuove generazioni il valore dell'artigianato contemporaneo, che, pur radicato nella tradizione, è in costante evoluzione grazie all'innovazione tecnologica. Vogliamo spronare i ragazzi a coltivare il loro talento e la creatività, acquisire competenze e abilità, intraprendere un lavoro indipendente che risponda alle nuove sfide tecnologiche e trasformare le loro passioni in realtà", ha detto Granelli. "Crediamo che l'intelligenza artigiana rappresenti un'opportunità concreta per i giovani di diventare protagonisti del futuro".

La Giornata della Cultura Artigiana si è conclusa con l'intervento del Presidente di Confartigianato Arezzo, Maurizio Baldi, il quale ha sottolineato l'impegno e gli obiettivi dell'Associazione per sostenere le attività artigiane e promuoverne i valori tra le nuove generazioni.

Per la Tua pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

STENI
IMPARTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 067230499

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

info@bluepower.it
+39 075 9279967

Via B. Ubaldini, SNC - 06021 - Gubbio (PG)

CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★

Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Economia & Lavoro

Pesca, Coldiretti: “Dal fermo all’Agrifish, bene sostegno a marinerie”

Dal nuovo fermo pesca al prossimo Agrifish si assiste finalmente a un cambio di rotta nelle politiche della pesca che va nella direzione di un maggiore sostegno alla Flotta italiana che rappresenta un settore importante del Made in Italy dal punto di vista economico e occupazionale. E' quanto afferma la Coldiretti Pesca dopo il via libera al nuovo decreto sull'arresto temporaneo che riprende molte delle richieste avanzate



negli anni scorsi per una maggiore flessibilità, a partire dall'eliminazione dei giorni da restituire. Le imprese potranno, infatti, scegliere i periodi di attività sulla base delle proprie esigenze e delle condizioni climatiche, potendo anche uscire nei fine settimana, sino ad oggi interdetti. Importanti anche il nuovo sistema di calcolo dello sforzo di pesca e lo stop, per la prima volta, alla riduzione dei giorni di attività per lo strascico, il settore più produttivo della flotta. Un indirizzo che deve ora essere esteso alla nuova Politica comune della pesca (Pcp) al centro della discussione del Consiglio Agrifish dei ministri europei in programma lunedì 24 marzo a Bruxelles, che segue l'incontro che Coldiretti Pesca ha avuto la scorsa settimana a Roma con il commissario europeo alla Pesca e agli Oceani, Costas Kadis, assieme al ministro Francesco Lollobrigida. In tale ottica giungono segnali positivi sulla pesca a strascico, dopo quelli arrivati nel dicembre scorso che avevano visto rientrare molte delle proposte penalizzanti avanzate dalla Commissione, tutelando l'equilibrio tra sostenibilità ambientale e salvaguardia del tessuto economico delle comunità costiere. Importante anche l'attuazione delle disposizioni nel regolamento di controllo sul margine di tolleranza per gli sbarchi non selezionati di piccole attività di pesca pelagica. Il settore della pesca – conclude Coldiretti – conta in Italia circa 12mila imbarcazioni per un giro d'affari complessivo di poco meno di 750 milioni di euro.

CLIMA E AGRICOLTURA Arriva la primavera con boom di primizie

È boom di primizie sui mercati per l'arrivo della primavera, per effetto di un inizio 2025 che ha fatto segnare un caldo record, +1,65 gradi rispetto alla media storica. Lo afferma un'analisi della Coldiretti su dati Isac Cnr in occasione dell'ingresso della nuova stagione che cade quest'anno il 20 marzo, con un giorno di anticipo rispetto alla tradizione. Le temperature insolitamente miti che hanno caratterizzato i primi due mesi dell'anno, risul-



tati come i più caldi della storia d'Italia – rileva Coldiretti – hanno accelerato la maturazione di frutta e verdura, dalle fave alle fragole, dagli asparagi ai carciofi romaneschi, fino ai piselli, agli agretti e alle zucchine col fiore, confermando una tendenza che già gennaio aveva visto mimose e mandorli fioriti. Un fenomeno che rende più complicata – rileva Coldiretti – la programmazione colturale in campagna ma espone le piante anche al rischio di gelate nel caso di brusco abbassamento delle temperature con conseguente perdita delle produzioni e del lavoro di un intero anno. A ciò si aggiungono gli effetti sui mercati con l'arrivo sui banchi di una mole di prodotto che rende più ricca la disponibilità di frutta e verdura made in Italy ma presenta anche problemi a livello di accavallamento dell'offerta, imponendo anche di fare attenzione a ciò che si compra e non cadere nell'inganno dei prodotti importati spacciati per tricolori. Coldiretti consiglia dunque di verificare sempre l'origine nazionale in etichetta che è obbligatoria per la frutta e verdura e privilegiare gli acquisti direttamente dagli agricoltori nelle aziende o nei mercati di Campagna Amica dove i prodotti sono anche più freschi e durano di più.



**CENTRO STAMPA
ROMANO**

★ **Stampa
quotidiani
e periodici**

su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



★ **Progetti grafici, biglietti da visita,
locandine, manifesti, volantini, brochure,
partecipazioni, inviti, menu carte intestate, buste ecc...**

★ **Stampa riviste e cataloghi**



Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200 - fax 06 33055219

Norme & Legislazione Tributaria

DURC ai riammessi della Rottamazione ma occhio alle scadenze



Imprese e professionisti che chiedono la riammissione alla Rottamazione quater ottengono il rilascio del DURC online fin dal momento della domanda di adesione agevolata: se però saltano le nuove rate di pagamento, il documento unico di regolarità contributiva viene annullato, anche retroattivamente. Lo spiega l'INAIL, analizzando i riflessi della nuova opzione sulla regolarità contributiva delle imprese.

DURC ai decaduti della Rottamazione

Con il Decreto Legge 27 dicembre 2024, convertito in legge il 21 febbraio 2025, sono stati riaperti ai decaduti del 2024 i termini per rientrare nella Rottamazione quater. Gli utenti che avevano già aderito alla definizione agevolata ma che erano decaduti per il mancato o insufficiente pagamento entro il 31 dicembre 2024, possono fare richiesta di adesione fino al 30 aprile 2025. Tuttavia, un aspetto da tenere in considerazione riguarda il DURC (Documento Unico di Regolarità Contributiva), che potrebbe essere annullato retroattivamente nel caso in cui i versamenti dovuti non vengano effettuati in tempo.

Effetti della riammissione ai fini DURC

In base all'articolo 54, comma 1, del dl 50/2017 è prevista la possibilità di ottenere un esito di regolarità contributiva rispetto ai cariichi oggetto di rottamazione nel periodo intercorrente tra la presentazione della domanda di adesione e la scadenza della prima o unica rata. L'INAIL ha chiarito,

In materia di welfare aziendale, i benefit corrisposti ai dipendenti come parte di un sistema di incentivi legato al raggiungimento di determinate performance non danno diritto alle agevolazioni fiscali previste dall'articolo 51 del Tuir, se sono destinati a un gruppo ristretto di lavoratori scelti individualmente e non a una "generalità" o a "categorie ben definite" di dipendenti. Ne consegue che la tassazione dei benefici concessi in cambio di premi di risultato deve seguire le normali regole per il reddito da lavoro dipendente. Lo precisa l'Agenzia delle entrate con la risposta n. 77 del 20 marzo 2025, ricordando che, in linea di massima, costituiscono reddito di lavoro dipendente "tutte le somme e i valori in genere, a qualunque titolo percepiti nel periodo d'imposta, anche sotto forma di erogazioni liberali, in relazione al rapporto di lavoro".

A chiedere il parere dell'Agenzia è una società attiva nel settore energetico, che vuole sapere se una parte della retribuzione variabile (Mbo) che il dipendente può convertire in prestazioni di welfare, legata al raggiungimento di obiettivi aziendali e collettivi, possa essere esclusa dalla tassazione. La società sottolinea che, attualmente, l'intero Mbo è tassato ordinariamente, ma ritiene che la parte destinata al welfare possa essere detassata, se collegata agli obiettivi aziendali. Resterebbero invece tassati normalmente i benefit legati a obiettivi individuali.

In via preliminare, l'Agenzia ricorda che l'articolo 51 del Testo Unico delle Imposte sui Redditi (Tuir) stabilisce che qualsiasi somma o valore ricevuto da un lavoratore, a qualsiasi titolo e sotto qualsiasi forma durante il periodo di imposta, deve essere considerato reddito di lavoro dipendente e quindi è soggetto a tassazione. In altre parole, sia gli emolumenti in denaro che i beni o servizi che il dipendente riceve in relazione al suo lavoro vengono considerati reddito imponibile e contribuiscono alla determinazione del suo reddito di

lavoro dipendente. Questo è il principio di onnicomprensività, che raccoglie sotto la stessa categoria tutti i benefici economici legati al rapporto di lavoro. Tuttavia, l'articolo 51 prevede delle deroghe (comma 2), specificando alcuni casi in cui determinate somme o benefici non sono tassati o lo sono solo parzialmente. Queste esenzioni si applicano a specifici beni, servizi o rimborsi spese, a condizione che non vengano utilizzati per aggirare ordinari criteri di determinazione del reddito di lavoro dipendente, in violazione dei principi di capacità contributiva e di progressività dell'imposizione. In altre parole, anche se ci sono dei benefici che non sono tassabili, queste eccezioni devono essere in linea con il principio di onnicomprensività. Ad esempio, come chiarito nella risoluzione n. 55/E del 2020, se un'azienda offre dei benefit che sono legati alla performance la-

Acquisto prima casa per usucapione: stesse regole d'accesso ai benefici



lavoro dipendente. Questo è il principio di onnicomprensività, che raccoglie sotto la stessa categoria tutti i benefici economici legati al rapporto di lavoro. Tuttavia, l'articolo 51 prevede delle deroghe (comma 2), specificando alcuni casi in cui determinate somme o benefici non sono tassati o lo sono solo parzialmente. Queste esenzioni si applicano a specifici beni, servizi o rimborsi spese, a condizione che non vengano utilizzati per aggirare ordinari criteri di determinazione del reddito di lavoro dipendente, in violazione dei principi di capacità contributiva e di progressività dell'imposizione. In altre parole, anche se ci sono dei benefici che non sono tassabili, queste eccezioni devono essere in linea con il principio di onnicomprensività. Ad esempio, come chiarito nella risoluzione n. 55/E del 2020, se un'azienda offre dei benefit che sono legati alla performance la-

lavoro dipendente. Questo è il principio di onnicomprensività, che raccoglie sotto la stessa categoria tutti i benefici economici legati al rapporto di lavoro. Tuttavia, l'articolo 51 prevede delle deroghe (comma 2), specificando alcuni casi in cui determinate somme o benefici non sono tassati o lo sono solo parzialmente. Queste esenzioni si applicano a specifici beni, servizi o rimborsi spese, a condizione che non vengano utilizzati per aggirare ordinari criteri di determinazione del reddito di lavoro dipendente, in violazione dei principi di capacità contributiva e di progressività dell'imposizione. In altre parole, anche se ci sono dei benefici che non sono tassabili, queste eccezioni devono essere in linea con il principio di onnicomprensività. Ad esempio, come chiarito nella risoluzione n. 55/E del 2020, se un'azienda offre dei benefit che sono legati alla performance la-

lavoro dipendente, come incentivi per obiettivi raggiunti, questi benefit non possono usufruire dell'agevolazione fiscale. Al contrario, se un beneficio non ha scopo retributivo e viene corrisposto senza legarlo direttamente a un risultato di performance, potrebbe rientrare nelle esenzioni previste dalla legge. L'Agenzia ripercorre inoltre la disciplina agevolativa sui premi di risultato prevista dall'articolo 1 commi da 182 a 190, della legge di Stabilità 2016, il quale prevede che i premi di risultato legati a specifici obiettivi (come incremento di produttività, redditività, qualità, efficienza ed innovazione, misurabili e verificabili sulla base di criteri definiti) e le somme erogate sotto forma di partecipazione agli utili dell'impresa possono essere tassati con un'imposta sostitutiva del 10%, fino a un limite di 3mila euro lordi, purché rispettino determinati criteri.

possibilità di rateizzare il dovuto con un nuovo piano da massimo dieci rate consecutive di pari importo con le seguenti scadenze: 31 luglio 2025, 30 novembre 2025, 28 febbraio 2026, 31 maggio 2026, 31 luglio 2026, 30 no-

La norma fa comunque salva la detassazione dei benefit stabilita dall'articolo 51 comma 2 e 3 ultimo periodo del Tuir nel caso essi siano fruiti in sostituzione delle somme di cui al comma 182 o dei premi di risultato e degli utili, altrimenti soggetti all'imposta sostitutiva. La disposizione agevolativa, evidenzia l'Agenzia, non trova applicazione nel caso di conversione tra remunerazione monetaria e benefit prevista al di fuori delle condizioni stabilite per l'applicazione dell'imposta sostitutiva di cui al comma 182 della legge di Stabilità 2016.

Tornando a quanto stabilito dall'articolo 51 del Tuir, come evidenziato in apertura, la normativa prevede che i benefit devono essere destinati a una "generalità di dipendenti" o a "categorie di dipendenti" ben definite, ma non a un gruppo ristretto di lavoratori scelti individualmente. A tal proposito, l'Agenzia delle Entrate ha chiarito che qualora tali benefit siano rivolti soltanto a una ristretta fascia di dipendenti, questi non possono essere considerati come welfare aziendale esente da tassazione, concorrendo quindi alla formazione della base imponibile. Nel caso oggetto d'interpello, le prestazioni di welfare che la società intende erogare fanno parte integrante di un sistema premiale incentivante che prevede l'erogazione di specifici premi al raggiungimento di determinati obiettivi, di carattere collettivo o individuale, convertibili, a scelta del dipendente, in alcune tipologie di benefit. La finalità di tale sistema appare chia-

vembre 2026 e stesse date per da febbraio a novembre per il 2027.

Il mancato rispetto della nuova scadenza per i pagamenti comporta però, come di consueto, l'esclusione dalla rottamazione.

Norme & Legislazione Tributaria

ramente quella di incentivare la performance, più che la fidelizzazione del lavoratore dipendente all'azienda. In particolare, non si possono applicare le disposizioni che ne consentono la detassazione perché i benefici sono destinati solo a una parte limitata dei dipendenti, non alla totalità o a categorie generiche di lavoratori. L'espressione "categorie di dipendenti" utilizzata dal legislatore non va intesa soltanto con riferimento alle categorie previste nel codice civile (dirigenti, operai, eccetera), bensì a tutti i dipendenti di un certo "tipo" o di un certo "livello" o "qualifica" (ad esempio tutti gli operai del turno di notte). In sostanza, il sistema descritto dalla società non soddisfa i requisiti per beneficiare dell'esclusione dal reddito di lavoro dipendente previste dall'articolo 51 commi 2 e 3 ultima parte del Tuir dal momento che i soggetti destinatari sono dipendenti "individuati" dalla società per essere assoggettati a valutazione della performance che possono, a determinate condizioni, convertire parte del premio di risultato in welfare aziendale. Le disposizioni agevolative, derogatorie del principio di onnicomprensività stabilito dal comma 1 dello stesso articolo 51 del Tuir, non sono infatti estensibili a fattispecie diverse da quelle previste normativamente, tra le quali non è compresa l'ipotesi di applicazione in sostituzione di retribuzioni, altrimenti imponibili, in base ad una scelta dei soggetti interessati. Non è prevista, quindi, la possibilità di ridurre i redditi imponibili fino al loro completo abbattimento, in ragione della tipologia di retribuzione (in denaro o in natura) scelta dai soggetti interessati. Pertanto, conclude l'Agenzia, la tassazione dei benefici concessi in cambio di premi di risultato deve seguire i normali criteri di tassazione relativi al reddito da lavoro dipendente.

Valutazione fiscale di cryptoattività: nessun effetto sul reddito d'impresa

I componenti, positivi o negativi, derivanti dalla valutazione delle cryptoattività alla chiusura dell'esercizio, non influenzano la formazione del reddito. Di conseguenza, le aziende, per neutralizzare l'impatto delle variazioni delle rimanenze sul reddito di esercizio, devono apportare variazioni nella loro dichiarazione dei redditi (risposta n. 78 del 20 marzo 2025).

Una banca, che ha intrapreso operazioni di trading di criptovalute nel 2024, ha sollevato alcuni quesiti riguardanti l'applicazione delle nuove disposizioni fiscali introdotte dalla legge di bilancio 2023. In particolare, l'attenzione si è concentrata sull'articolo 110, comma 3-bis, del Tuir, il quale stabilisce che, ai fini della formazione del reddito, non concorrono i componenti positivi e negativi derivanti dalla valutazione delle cryptoattività alla chiusura del periodo d'imposta. In sintesi, la legge di bilancio 2023 ha introdotto una deroga significativa rispetto alla disciplina preesistente, dettata dall'articolo 92 dello stesso Tuir, con l'intento di evitare che le fluttuazioni di valore delle cryptoattività influenzino il reddito delle imprese. La banca intende avvalersi di questa normativa, gestendo le criptovalute come beni immateriali secondo il principio Ias 38, e applicando il metodo del costo medio ponderato (Cmp) per la contabilizzazione delle operazioni di compravendita.



A tal proposito l'istituto di credito ha posto due principali interrogativi:

1. la prima questione riguarda se la disposizione derogatoria all'articolo 92, posta dall'articolo 110, comma 3-bis, debba essere interpretata come una deroga totale all'intera disciplina di cui all'articolo 92 del Tuir, che regola le variazioni delle rimanenze. In altre parole, la banca chiede se la norma escluda completamente l'applicazione delle variazioni delle rimanenze finali.
2. il secondo dubbio concerne le modalità di determinazione delle componenti da realizzo fiscalmente rilevanti derivanti dall'attività di trading di criptovalute. La banca si interroga sulla possibilità di utilizzare il criterio di movimentazione del magazzino (costo medio ponderato) per la determinazione delle componenti fiscali, nonostante le cryptoattività siano valutate in bilancio al fair value.

In merito, delinea due possibili soluzioni interpretative:

- gestire un "doppio binario" civilistico-fiscale, riconoscendo il disallineamento tra il valore civilistico e quello fiscale delle criptovalute. In questo modo, si considererebbe irrilevante fiscalmente la valutazione al fair value delle rimanenze di fine esercizio
 - considerare fiscalmente irrilevanti gli effetti derivanti dalla variazione delle rimanenze finali, rilevando unicamente i costi e i ricavi dell'esercizio legati alla compravendita delle criptovalute.
- Tanto ripilogato, l'Agenzia delle entrate, con la risposta in esame, chiarisce che l'articolo 110, comma 3-bis, del Tuir costituisce una deroga totale all'applicazione dell'articolo 92. Questo implica che tutti i guadagni e le perdite derivanti dalla valutazione delle cryptoattività

alla fine dell'esercizio non hanno rilevanza fiscale. Inoltre, in questo caso, non si applicano i criteri di valutazione del magazzino previsti dal codice civile e dall'articolo 92 del Tuir.

Pertanto, i componenti, positivi o negativi, derivanti dalla valutazione delle cryptoattività alla chiusura dell'esercizio, non influenzeranno la formazione del reddito. Di conseguenza, la banca richiedente, per neutralizzare l'impatto delle variazioni delle rimanenze sul reddito di esercizio, dovrà apportare variazioni (in aumento o in diminuzione) alla propria dichiarazione dei redditi.

Così, come anche precisato dalla circolare 30/2023, che al paragrafo 3.5 chiarisce che "per ragioni di ordine logico-sistematico, i fenomeni di valutazione o di quantificazione concernenti le cryptoattività devono essere oggetto di apposite variazioni a seconda dei casi in aumento o in diminuzione, nelle ipotesi in cui tali asset siano rilevati in bilancio come:

- beni immateriali, in relazione agli eventuali ammortamenti relativi al maggiore valore non riconosciuto ai fini fiscali rispetto al valore di iscrizione;
- rimanenze di beni materiali o di attività finanziarie classificate nell'attivo circolante, con riferimento alle variazioni di cui all'articolo 92 e 94 del Tuir; attività finanziarie immobilizzate, in relazione alle rettifiche di valore di cui agli articoli 94 e 110 del Tuir".

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

BluePower
ENTRA IN BLUEPOWER
info@bluepower.it
39 075 9275953
Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Caffetteria Doria
Coffee BREAK
Sisal
INPS
Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

ELPAL CONSULTING
SOCIETÀ ITALIANA
PESCARA - FROSINONE
L. F. BIANCHI MARZOTTI
Lgo Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

ESTERI

Germania, debito e spese militari preoccupano alcuni Paesi UE



Giuliano Longo

Prima dell'inizio della guerra in Ucraina la politica estera della Germania perseguiva ancora la ostpolitik inaugurata da Willy Brandt negli anni '70, ovvero il dialogo con l'Unione Sovietica, proseguito con Putin e Merkel anche in funzione dei vantaggi economici per la Germania.

Così mentre Berlino predicava il rispetto dei diritti umani e delle libertà in Russia, con Mosca si continuavano a coltivare affari in tutti i campi, compreso quello del trasferimento di tecnologie utili anche a rafforzare la potenza militare russa e costruendo pipeline di gas e petrolio, che aumentavano inevitabilmente la dipendenza tedesca ed europea da Mosca. Ma prima del conflitto ucraino tale dipendenza era ben gradita da tutti i paesi UE. Olaf Scholz inizialmente ha tentato di allinearsi sulle posizioni di Angela Merkel che sono divenute insostenibili con l'invasione russa e ha deciso di operare una svolta storica nei confronti di Mosca.

Aumento quindi delle spese per la difesa dall'1,5% al 2% del Pil (come chiedevano da anni la Nato e gli americani), il raddoppio fino a 100 miliardi di euro degli investimenti in armamenti per la Bundeswehr e, soprattutto, l'invio di armi all'ucraina, modificando con ciò la politica di Berlino di non fornire aiuti militari in aree di conflitto, ma rifiutandosi di

fornire a Kiev i micidiali missili Taurus a lunga gittata.

A un mese dalle elezioni che hanno reso Friedrich Merz il prossimo leader tedesco, la Camera Alta del parlamento è pronta ad approvare un'altra modifica storica alla legge fondamentale del Paese per consentire investimenti nella difesa e un fondo da 500 miliardi di euro per infrastrutture ed energia verde. Gli alleati della Germania in Europa hanno accolto con favore l'atteso allentamento dei cordoni della borsa da parte di Berlino, ma c'è preoccupazione per l'impatto che potrebbe avere mentre le economie stanno ancora lottando per riprendersi dallo shock del Covid e del conflitto in Ucraina e incombe la minaccia di una guerra commerciale con gli Stati Uniti. Il vertice dei leader dell'UE tenutosi giovedì a Bruxelles non ha approfondito l'argomento, concentrandosi principalmente su come rafforzare le capacità di difesa del Continente. Ma già circolano segnali di preoccupazione in tutto il blocco e all'interno della Commissione europea che regola gli "aiuti di Stato". Infatti la spesa extra tedesca raggiungerebbe il trilione di euro entro 10 anni principalmente per la difesa, infrastrutture ed energia verde. Parte di questa spesa è già destinata a sussidi per l'industria, il che rischia di facilitare le aziende tedesche rispetto ai loro concorrenti in altre parti dell'UE. La Francia

Chiuso l'aeroporto di Heathrow di Londra Oltre 1.300 voli cancellati in arrivo e partenza

L'aeroporto di Londra Heathrow è chiuso a causa di un incendio e di un'interruzione di corrente. Lo fa sapere la società di gestione. Le fiamme, circoscritte, avrebbero interessato una sottostazione elettrica, provocando un blocco dell'operatività dello scalo destinato a protrarsi per tutta la giornata "Heathrow sta subendo un'importante interruzione di corrente. Per



garantire la sicurezza dei nostri passeggeri e colleghi, Heathrow rimarrà chiuso fino alle 23:59 del 21 marzo", le 0.59 del 22 in Italia, ha affermato la Heathrow Airport Holdings. Ancora non determinate le cause del rogo. Sono al lavoro sul posto 70 vigili del fuoco con 10 autopompe: hanno affermato che l'incendio è "ora sotto controllo", aggiungendo che i servizi di emergenza "resteranno sulla scena per tutto il giorno". Lo riporta il Guardian. "I nostri investigatori antincendio inizieranno le loro indagini e continueremo a lavorare a stretto contatto con i nostri partner per ridurre al minimo i disagi e supportare la comunità", hanno affermato in un aggiornamento sui social media. I voli cancellati sono almeno 1.351 nello scalo londinese, secondo il servizio di tracciamento FlightRadar24. La compagnia di bandiera British Airways ha dichiarato che l'impatto dell'incendio è "significativo". "Heathrow sta subendo un'importante interruzione di corrente", ha affermato il gestore dell'aeroporto, aggiungendo che "i passeggeri non devono recarsi all'aeroporto in nessun caso finché non riaprirà". Al momento in cui è stata dichiarata la chiusura, in volo c'erano 120 aerei di linea diretti al principale scalo londinese, e 7 voli di United Airlines sono dovuti tornare agli scali di partenza o atterrare in altri aeroporti, ha fatto sapere un portavoce di Heathrow.

ha guidato un gruppo di governi, che comprende anche Italia e Spagna, la terza e la quarta economia più grandi del blocco, ha chiesto all'UE di elaborare nuove soluzioni per appianare le potenziali "distorsioni" del mercato unico con prestiti congiunti da parte di tutte le nazioni dell'Unione, soluzione che la Germania rifiuta. Gli alleati della Germania sono quindi preoccupati che Berlino paghi miliardi di euro per attrarre nuove

fabbriche di chip o batterie, o per abbassare i costi energetici per le aziende tedesche, mentre le altre più importanti nazioni europee, non sono in grado di permettersi sussidi statali così generosi. Ma il riarmo tedesco non è solo una questione di politica economica, non solo per il peso industriale e politico rappresentato dalla Germania, ma anche perché una "poente Germania" scardina gli ultimi equilibri raggiunti con la fine della Guerra Fredda. E così

Gaza, strage infinita

Al Jazeera: oltre 590 palestinesi uccisi da fine tregua a Gaza



Oltre 590 palestinesi sono stati uccisi in attacchi sulla Striscia di Gaza da quando, martedì, lo Stato ebraico ha rotto la tregua: lo rivelano fonti sanitarie palestinesi citate dall'emittente qatariota Al Jazeera. Le fonti dicono che a causa dei raid aerei e dell'offensiva terrestre dell'Idf il numero di vittime continua a salire. Intanto il presidente egiziano, Abdel-fattah al-Sisi, ha informato gli altri leader arabi che il Cairo è pronto ad approvare l'evacuazione temporanea di mezzo milione di abitanti di Gaza verso una città nella nord del Sinai nel periodo della ricostruzione della Striscia. Al-Sisi lo ha annunciato durante gli incontri dei leader arabi nelle ultime settimane in Arabia Saudita e Qatar. Lo riferisce il quotidiano libanese al Akhbar, vicino a Hezbollah. La mossa ha suscitato preoccupazione in Giordania, che ha dichiarato di essere disposta ad assistere solo le famiglie dei feriti e per un breve periodo. Al momento non ci sono conferme ufficiali.

L'Europa attende le decisioni di Berlino per capire quale sarà la strategia della Germania. Perché se è vero che è necessaria una Germania militarmente forte, questa scelta potrebbe rappresentare una improbabile garanzia di stabilizzazione del quadro geopolitico, ma lo potrebbe anche destabilizzare. Questo rapido riarmo di fatto rappresenta anche una leva contro l'Europa della Russia, direttamente minacciata, mantenendo alta la tensione sul vecchio continente anche nel caso di un riequilibrio nei rapporti con gli Stati Uniti. Tensione futura che evidentemente le elite europee

ESTERI

Governo israeliano licenzia il capo dello Shin Bet, ma sono pronti a ricorsi all'Alta Corte di Giustizia



Il governo israeliano ha annunciato le dimissioni del capo dello Shin Bet, l'agenzia per la sicurezza interna, Ronen Bar, del quale il primo ministro Benjamin Netanyahu ha dichiarato di non avere più fiducia. "Il governo ha approvato all'unanimità la proposta del Primo Ministro Benjamin Netanyahu di porre fine al mandato" di Ronen Bar, che lascerà l'incarico quando sarà nominato il suo successore o al più tardi il 10 aprile, ha annunciato l'ufficio del primo ministro in una nota. Va detto poi che i partiti di opposizione Yesh Atid, National Unity, Yisrael Beytenu e i Democratici hanno presentato una petizione all'Alta Corte di Giustizia affinché intervenga sul licenziamento del capo dello Shin Bet, Ronen Bar, scrive il Times of Israel. Il leader dell'opposizione, Yair Lapid, scrive che la petizione sostiene che il licenziamento di Bar da parte del Primo Ministro Benjamin Netanyahu sia in conflitto di interessi, poiché l'agenzia di sicurezza sta attualmente indagando su diversi membri dello staff dell'ufficio del Primo Ministro per presunti legami impropri con il Qatar. Anche il Movement for Quality Government in Israel ha annunciato

non temono agitando comunque lo spauracchio di una prossima quanto improbabile, invasione russa. La diffidenza sulla Germania che alcune (ma non molte) cancellerie europee hanno – anche se non la palesano – nasce dalla consapevolezza che Berlino ha una forza che le permette di raggiungere rapidamente traguardi impensabili per altri paesi europei, perseguendo i propri obiettivi senza curarsi

Da Mario Lettieri
e Paolo Raimondi riceviamo
e volentieri pubblichiamo

di Mario Lettieri (*)
e Paolo Raimondi (**)

La Casa Bianca ha ospitato il suo primo "vertice sulle criptovalute" con la partecipazione dei massimi dirigenti di varie società di asset digitali. L'importanza dell'evento è il meeting in sé, poiché i contenuti erano già stati resi pubblici in precedenza. Trump ha voluto ripetere il suo messaggio alla finanza internazionale. Si presenta come il capo politico del mondo delle criptomonetarie. Ha affermato che intende trasformare gli Stati Uniti nella capitale mondiale delle criptovalute e che ha appena firmato un altro Ordine esecutivo (Oe) per creare una "Riserva strategica di bitcoin". Il bitcoin è definito "oro digitale" per la sua scarsità e la sua presunta sicurezza. La Riserva diventerà una specie di Fort Knox digitale per le criptovalute. L'Oe riporta che la riserva sarà composta da bitcoin di proprietà del Dipartimento del Tesoro risultanti da confische per procedimenti civili e penali. Le altre agenzie statali dovrebbero farvi confluire quelli di loro proprietà. Gli Stati Uniti non venderanno i bitcoin depositati nella Riserva strategica. Il Tesoro e il Dipartimento del Commercio potranno acquisirne altri. Si afferma che gli Usa detengono già una quantità rilevante di bitcoin ma non hanno ancora sfruttato questa loro posizione strategica nel sistema finanziario globale. Il finanziere d'assalto David Sacks, lo zar-cripto nominato da Trump, ha parlato di 200.000 bitcoin. Un comunicato della Casa Bianca rivela

di aver presentato una petizione all'Alta Corte di giustizia contro il licenziamento da parte del governo del capo dello Shin Bet, Ronen Bar. Il premier israeliano Benjamin Netanyahu ha giustifi-

delle conseguenze. Traguardi che in ogni caso Trump ostacolerà infierendo sull'Europa con dazi sempre più elevati. Se combiniamo questo fattore con l'indebitamento per le spese militari e una inflazione non ancora domata, il rischio della recessione in Europa non è poi così improbabile, nonostante i miliardi che dovrebbero risolvere, come afferma Christine Lagarde, l'economia del Continente.

Usa, Trump crea un Fort Knox per i Bitcoin



che in passato le vendite premature di bitcoin sono costate ai contribuenti oltre 17 miliardi di dollari. Interessante ammissione! Viene inoltre istituito il Digital Asset Stockpile, un'entità dove saranno raccolti altre cripto valute diverse dai bitcoin, tra cui l'ethereum, il ripple, il solana e il cardano. Asset già di proprietà del Tesoro e altri acquistabili in futuro. Questi asset potranno essere venduti o utilizzati, tra l'altro, per finanziare operazioni di polizia. Queste mosse mirano alla gestione delle partecipazioni in criptovalute del governo americano e intendono anticipare le altre iniziative internazionali relative alle monete digitali. Prima di tutto quelle della Cina e della Bce. Si tenga presente, però, che queste ultime sono direttamente create e gestite dagli Stati

del capo di governo. Il capo dell'agenzia di sicurezza interna, in una lettera, ha fatto riferimento alle conclusioni dell'indagine interna sull'attacco di Hamas del 7 ottobre 2023 e alla delicata inda-

mentre le criptovalute sono strumenti monetari totalmente privati. Il vertice rappresenta un cambiamento radicale per un settore che ha cercato a lungo di essere riconosciuto e accettato. I suoi sostenitori affermano che, nonostante i suoi recenti cali, il prezzo del bitcoin rimane più alto del 25% rispetto a quello di prima dell'elezione di Trump. I valori sono molto volatili, ma indubbiamente le dimensioni del mercato delle criptovalute sono cresciute notevolmente. Si stima per il bitcoin una capitalizzazione di circa 2.000 miliardi di dollari, per l'ethereum di 280 miliardi, per il ripple di 135 miliardi, per il solana di 67 miliardi, per il cardano di 28 miliardi. Altri Paesi vorrebbero imitare Trump. Il Brasile, la Germania, Hong Kong, la Polonia,

la Svizzera e la Russia starebbero considerando di creare delle riserve in criptovalute. Tutto ciò sta creando apprensione in molti Stati per il timore che la diffusione delle criptovalute possa mettere a rischio l'autorevolezza delle valute nazionali quale mezzo per le transazioni, indebolirle e relegarle a ruoli marginali in un mondo dove il pagamento online è sempre più la regola quotidiana. Trump pone altri punti interrogativi, essendo disposto a esercitare nei negoziati la massima pressione nel solo interesse americano. Le reazioni sono contrastanti per la continua volatilità. Invece di salire i valori delle criptovalute sono scesi immediatamente prima e anche dopo il vertice alla Casa Bianca. Inoltre, mentre la Security and Exchange Commission americana, l'ente di vigilanza delle borse valori, starebbe agevolando l'iniziativa di Trump, ritardando le indagini su diverse società di criptovalute e abbandonando una causa contro Coinbase, la più grande piattaforma di exchange di criptovalute negli Stati Uniti, il Fondo monetario internazionale, in uno specifico accordo creditizio con El Salvador, ha escluso che il governo centroamericano possa usare i fondi governativi per comprare bitcoin. Il Fmi chiede anche di smettere di indicare il bitcoin come sua moneta legale.

(*) Mario Lettieri,
già sottosegretario all'Economia
(**) Paolo Raimondi, economista

gine in corso sul Qatargate, lo scandalo che riguarda presunti pagamenti da Doha a persone vicine al leader. Bar ha giurato di difendersi davanti agli "organismi appropriati".



CENTRO STAMPA
ROMANO



★ Stampa riviste e cataloghi

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
locandine,
manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni,
inviti, menu
carte intestate,
buste ecc...

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

LA CRISI RUSSO-UCRAINA

Ucraina i rischi dopo la disfatta a Kursk



Dopo la disfatta ucraina nella regione russa di Kursk, ostinatamente negata da Kiev, saranno probabilmente i russi a dettare le condizioni negli eventuali negoziati che vanno definendo con gli americani. Il che spiega la riluttanza di Volodymyr Zelensky e degli europei ad accettare le conseguenze di quanto accaduto sul campo di battaglia. Zelensky e il generale Oleksandr Syrsky escono indeboliti dalla disfatta nel saliente di Kursk che potrebbe avere un effetto destabilizzante sul morale delle esauste truppe. Il presidente ucraino voleva usare quel brandello di territorio russo come merce di scambio in fase di negoziato con il blitz dell'agosto del 2024. Ma i russi non hanno premuto eccessivamente per la riconquista di quel territorio di mille chilometri quadrati già da tempo più che dimezzatisi, perché a Mosca faceva comodo che gli ucraini concentrassero e perdessero lì le loro migliori brigate, mentre le forze russe avanzano nel Donbass. Non è forse un caso che i russi decidono decidano di schiacciare il saliente ucraino difeso da 10/12mila militari di Kiev in coincidenza con la volontà espressa da Donald Trump di giungere al più presto a un negoziato, togliendo così la "merce di scambio" a Zelensky. I piani russi erano facilmente intuibili dopo che a inizio marzo avevano invaso una piccola porzione del territorio ucraino nella regione di confine di Sumy per paralizzare la strada Sumy-Sudzha usata dagli ucraini per i rifornimenti ed evacuare i

feriti. Attualmente gli ucraini cercano di tenere le linee a ridosso del confine russo-ucraino, dove i resti di diversi reparti ucraini sarebbero imbottigliati dall'avanzata russa già sul territorio ucraino alle loro spalle. A conferma della volontà di Mosca di ripristinare la sicurezza per la popolazione nei territori liberati nella regione di Kursk, il ministero della Difesa russo ha reso noto che il genio ha iniziato a bonificare i campi minati, compito per il quale in passato era stata rilevata la presenza di reparti nordcoreani. Il quotidiano britannico The Telegraph ha tirato le somme dell'operazione di agosto definendola uno degli errori più costosi di Kiev. Un'offensiva dettata principalmente da considerazioni politiche, non militari, fallita in entrambi i campi poiché Kiev sperava che l'attacco avrebbe distolto forze russe dall'offensiva nel Donbass. Il 19 marzo Zelensky ha annunciato ai media che le truppe ucraine non sono state circondate, ma continuano a svolgere la loro missione a Kursk e vi rimarranno finché sarà necessario per impedire l'avanzata delle forze russe nella regione ucraina di Sumy. A conferma del valore strategico attribuito dal governo ucraino al controllo di lembi di territorio russo tra il 18 e il 20 marzo si sono susseguiti gli attacchi delle forze ucraine nella adiacente regione di Belgorod. Attacchi respinti dai russi, senza troppe difficoltà, con ulteriori gravi perdite di truppe e di veicoli da combattimento ucraini forniti dagli alleati NATO.

Ucraina, Metsola: "Europa insicura con la Russia che governa Kiev"



Parlando ai leader durante il Consiglio europeo, la presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola, ha affermato che la pace in Ucraina "sarà sempre al primo posto nell'agenda" dell'Eurocamera. "La pace deve essere genuina, altrimenti è solo l'illusione", ha spiegato. "Un'Ucraina con la Russia che governa da Kiev rende l'Europa e il mondo un posto molto meno sicuro, meno protetto e meno prospero", ha continuato Metsola nel suo discorso. "L'Unione europea ha prosperato per decenni grazie al soft power: in un mondo di singole potenze in ascesa, non possiamo permetterci di essere schiacciati per mancanza di ambizione politica", ha preseguito sottolineando che "l'Europa deve posizionarsi come una forza con cui fare i conti". "Questo significa essere pronti, far valere i nostri soldi e prendere sul serio la nostra sicurezza, la nostra preparazione e la nostra competitività".

Il 18 marzo, il Raggruppamento Sever ha respinto almeno 6 assalti ucraini, definiti da alcuni media suicidi, presso i villaggi di Demidovka e Prilesye nel distretto di Krasnoyarsk nella regione di Belgorod, già protetta dallo scorso anno da linee di difesa russe. Ai confini tra la regione russa di Belgorod e quella ucraina di Kharkiv, dove i russi sono penetrati in due aree già da un anno, sono riprese le operazioni offensive delle truppe di Mosca alla periferia orientale di Volchansk dove gli ucraini hanno contrattaccato. Dopo il crollo del fronte ucraino a

Ucraina, Consiglio Ue (a 26): "La Russia mostri reale volontà di pace"

Pronti a nuove sanzioni contro Mosca

"Il Consiglio europeo accoglie con favore la dichiarazione congiunta di Ucraina e Stati Uniti a seguito del loro incontro in Arabia Saudita dell'11 marzo 2025, comprese le proposte per un accordo di cessate il fuoco, gli sforzi umanitari e la ripresa della condivisione di intelligence e dell'assistenza alla sicurezza degli Stati Uniti. Il



Consiglio europeo invita la Russia a mostrare una reale volontà politica di porre fine alla guerra". E' quanto si legge nelle conclusioni sull'Ucraina del summit Ue, approvate a 26 senza l'Ungheria.

"Un percorso credibile verso la pace deve includere sforzi di soccorso umanitario, in particolare lo scambio di prigionieri di guerra, il rilascio di civili e il ritorno di tutti i bambini ucraini e di altri civili deportati e trasferiti illegalmente in Russia e Bielorussia", si legge ancora. Pronti a nuove sanzioni contro Russia e "l'Unione Europea resta pronta ad aumentare la pressione sulla Russia, anche attraverso ulteriori sanzioni e rafforzando l'applicazione delle misure esistenti, compresi ulteriori mezzi e misure per contrastare la loro elusione, al fine di indebolire la sua capacità di continuare a condurre la sua guerra di aggressione". E' quanto si legge nelle conclusioni sull'Ucraina del summit Ue, approvate a 26 senza l'Ungheria.

"Fatti salvi i diritti dell'Ue - si legge ancora - i beni della Russia dovrebbero rimanere immobilizzati finché la Russia non cesserà la sua guerra di aggressione contro l'Ucraina e non la risarcirà per i danni causati da questa guerra".

Kursk, i russi hanno intensificato le operazioni offensive sui fronti del Donetsk (specie nel settore di Pokrovsk) e di Zaporizhzhia, mentre pesanti incursioni aeree russe con bombe guidate hanno colpito le linee ucraine lungo tutto il fronte da Kharkiv a Kherson.

Nonostante le dichiarazioni provenienti da Kiev sulla situazione nella regione di Sumy e sui piani per "non consentire" all'esercito russo di entrare nella regione, l'amministrazione militare-civile della regione sta effettuando un'evacuazione forzata della popolazione..

L'amministrazione militare statale della regione di Sumy sta evacuando urgentemente non solo i villaggi di confine, ma anche altri villaggi nella regione. Come ha affermato il capo dell'Amministrazione dell'aviazione civile militare, Vladimir Artyukh, la situazione non sta migliorando, le truppe russe si stanno avvicinando sempre di più, nonostante Kiev affermi il contrario. L'evacuazione è "volontaria-forzata", poiché una

parte della popolazione non vuole lasciare le proprie case, in attesa delle truppe russe,

La situazione, come negli ultimi mesi, non sta migliorando, ma, anzi, sta peggiorando. (...) Sono in atto misure di evacuazione, anche da Krasnopolye. Queste misure vengono attuate in quasi tutte le comunità della regione di Sumy, ha detto Artyukh.

Il giorno prima, le autorità regionali avevano annunciato l'evacuazione del villaggio di Krasnopolye, situato vicino al confine con la regione di Belgorod, poiché era in questa zona che le forze armate ucraine avevano deciso di penetrare in territorio russo. In risposta, le forze armate russe hanno iniziato ad attaccare le retrovie delle forze armate ucraine, comprese le riserve nella zona di questo villaggio. A giudicare dalle dichiarazioni delle autorità ucraine, l'intera fascia di confine è in fase di evacuazione, non solo lungo il confine di Kursk, ma anche nelle regioni di Belgorod.

LA CRISI RUSSO-UCRAINA

Consiglio Ue, Meloni:
 “Fermo sostegno a
 Ucraina e sosteniamo
 gli sforzi americani”
 Su Ventotene:
 “Sinistra illiberale”



“Siamo partiti dall’Ucraina con in collegamento il presidente Zelensky. Viene mantenuto il sostegno europeo. E si sostengono anche gli sforzi americani come la richiesta italiana per una pace giusta e duratura e si fa riferimento alla proposta di cessate il fuoco che mette la palla nel campo russo”. Così Giorgia Meloni da Bruxelles, in un punto stampa, nel corso del Consiglio europeo. Ma nel corso del breve incontro con i giornalisti è tornata anche sulle polemiche legate alle sue considerazioni sul Manifesto di Ventotene, tornando ad attaccare quella che ha definito la sinistra “illiberale e nostalgica” per la reazione “scomposta” alle sue affermazioni. Tornando sulla questione, sollecitata dai cronisti, si dice “sconvolta” da quanto accaduto ieri alla Camera, da “insulti e ingiurie” che le sono state rivolte da parlamentari di una sinistra che mostra “un’anima illiberale e nostalgica”. Lei, da parte sua, assicura di non aver “insultato” ma rivendica il diritto a non essere d’accordo con alcuni dei contenuti del Manifesto. Ma su quanto accaduto alla cena degli europarlamentari di Fratelli d’Italia con la Premier, è stata diffusa una smentita sulle presunte affermazioni di Meloni. Fonti di Palazzo Chigi “smentiscono categoricamente le ricostruzioni riportate da alcuni organi di stampa” in merito ai colloqui tra la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e gli eurodeputati di Fratelli d’Italia a Bruxelles. In particolare, fonti di governo precisano che “Meloni non ha mai definito la propria citazione

Ucraina, oltre alle “terre rare” Trump vuole il controllo delle centrali nucleari



Gli Stati Uniti sono pronti ad assumere il controllo delle centrali nucleari ucraine per garantirne la protezione e rendere più efficiente l’approvvigionamento energetico del Paese. Lo ha annunciato a Washington dopo una conversazione telefonica tra Donald Trump e Volodymyr Zelensky. Il Presidente dell’Ucraina si è affrettato a dichiarare di aver solo suggerito al suo interlocutore di discutere della centrale nucleare di Zaporizhzhya che dal 2022 è controllata dai russi che non hanno intenzione di cederne il controllo. Il segretario statunitense per l’Energia Chris Wright ha confermato le parole di Trump chiarendo che l’America può “senza problemi” rilevare le centrali nucleari ucraine, quelle ancora in mano ucraina di Rivne, Khmelnytsky e South Ukrainian. Con una dichiarazione congiunta del Segretario di Stato americano Marco Rubio e del Consigliere per la sicurezza nazionale Mike Walz, pubblicata sul sito web della Casa Bianca, si afferma che: “Il presidente Trump ha anche discusso (con Zelensky) questioni relative all’approvvigionamento elettrico e alle centrali nucleari in Ucraina. Ha affermato che gli Stati Uniti potrebbero fornire un grande aiuto nella gestione di queste centrali, sfruttando la loro competenza nel settore dell’energia elettrica e dei servizi di

del Manifesto di Ventotene alla Camera come ‘una trappola’ in cui sarebbero ‘cascati esponenti dell’opposizione con reazioni isteriche’, né ‘una mossa media-

pubblica utilità. La proprietà di queste stazioni da parte americana rappresenterebbe la migliore protezione per questa infrastruttura e il miglior supporto per l’infrastruttura energetica ucraina”. Zelensky invece nel corso di un briefing on line ha chiarito che non si sarebbe parlato di trasferire tutte le centrali nucleari ucraine alla proprietà statunitense. “In effetti, c’era (durante una conversazione telefonica con Trump) una domanda su una centrale nucleare non sulla una rete di centrali nucleari, ma esclusivamente su una: la centrale nucleare di Zaporizhzhya”, di cui ha perso il controllo dal marzo 2022. Secondo i media ucraini Zelensky avrebbe inizialmente voluto attirare l’attenzione degli americani sulla centrale nucleare di Zaporizhzhya, ma l’amministrazione Trump si è interessata all’intera infrastruttura energetica dell’Ucraina e ora vuole acquisirne il controllo. Le autorità russe hanno ripetutamente sottolineato che la proprietà di questa stazione da parte della Russia non può in nessun caso diventare oggetto di contrattazione. Gli esperti di Mosca spiegano che già nel 2023, dopo la distruzione della diga della centrale idroelettrica di Kakhovka, il funzionamento di quella nucleare di Zaporizhzhya come impianto di generazione è diventato impossibile, poiché le prese d’acqua del sistema

‘ha fatto impazzire la sinistra’”. Quindi, sottolineano le stesse fonti, “ogni interpretazione attribuita alle parole del presidente al di fuori di quanto

Quando Meloni difendeva
 il Manifesto di Ventotene:
 “I firmatari hanno le idee
 più chiare di Renzi e Merkel”

Uno screenshot è per sempre. Dura più di un matrimonio, una legislatura e certamente più di una stagione politica. La Presidente del consiglio dovrebbe saperlo, considerando le straordinarie capacità comunicative e l’abilità nell’utilizzare i social media. Grazie alla memoria digitale si scopre infatti che, come ricordato anche da Andrea Scanzi, ospite abituale di Lilli Gruber a Otto e Mezzo, la premier Meloni non l’ha sempre pensata allo stesso modo sul Manifesto di Ventotene. Il duro attacco ai principi e ai valori che hanno ispirato uno dei testi fondativi dell’Unione europea ha scatenato reazioni veementi (e magari chissà anche volute). Nel 2016 però, quello stesso scritto fu usato dall’allora deputata di opposizione per attaccare gli avversari dell’epoca Renzi, Hollande e Merkel. “Da Renzi, Hollande e Merkel solo parole e buoni propositi, non una sola azione concreta. Sull’Europa avevano le idee più chiare nel 1941 i firmatari del manifesto di Ventotene, detenuti in un carcere che non questi tre premier europei nel 2016”. Post ancora visibile sul sito di Fratelli d’Italia. Certo, abile com’è nel replicare alle obiezioni mosse nei confronti delle sue affermazioni, potrebbe rispondere che idee chiare non sempre equivale a dire idee giuste.



Dire

di raffreddamento sono state espone all’aria e per Rosatom questa è ora una struttura non redditizia, la cui natura problematica non farà che aumentare. Mentre nell’ambito di un possibile accordo pacifico, l’Ucraina vorrebbe sicuramente ricevere elettricità dalla centrale nucleare di Zaporizhzhya a prezzi bassi. Ma la Russia propone di creare un’entità legale speciale attraverso la quale verrebbero effettuate le vendite di elettricità all’Ucraina. Insieme agli accordi sull’inviolabilità della centrale nucleare stessa ciò consentirebbe a Rosatom di svolgere i lavori necessari per riavviare

detto pubblicamente è da considerarsi priva di fondamento. Preoccupano le ormai quotidiane notizie diffuse da alcuni media su fatti mai accaduti”

la stazione. D’altra parte gli Stati Uniti hanno già una forte presenza nel settore nucleare ucraino: il colosso dell’energia nucleare Westinghouse supporta il paese dal 2022 e ha avviato la costruzione di nuovi reattori di progettazione americana nella centrale di Khmelnytskyi. Inoltre produce inoltre combustibile nucleare compatibile con i reattori ucraini e sta lavorando a un piano per la produzione autonoma di combustibile da parte dell’Ucraina. Ma è anche evidente l’aspetto politico strategico della questione nucleare che unita alla concessione delle “terre rare” affiderebbe agli Stati Uniti il controllo determinante sul futuro economico dell’Ucraina, per cui, paradossalmente mentre l’Europa si riarma (per difenderla?) Trump se la compra.

Balthazar

ESTERI

Donald Trump: “Si ritorna subito al carbone pulito”

di Andrea Maldì

Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ha annunciato attraverso la sua piattaforma Truth l'intento di contrastare le folli politiche del green deal e di ritornare subito alle fonti fossili tradizionali, rilanciando la produzione di energia da carbone in tutto il Paese.

“Per anni in ostaggio di estremisti ambientalisti, lunatici, radicali e teppisti, consentendo ad altri Paesi, in particolare alla Cina, di ottenere un enorme vantaggio economico su di noi aprendo centinaia di centrali elettriche a carbone, autorizzo la mia amministrazione a iniziare immediatamente a produrre energia con il bellissimo carbone pulito” scrive il Tycoon.

Il carbone è la fonte fossile maggiormente inquinante, presenta emissioni di Co2 quasi doppie rispetto al gas naturale e un pesante impatto sulla qualità dell'aria. Ritornare alla lavorazione del carbone comporta una serie di rischi:

- l'inalazione di polvere di CAP, che come ogni particolare fine e sostanze tossiche quali mercurio e ossidi di azoto, può causare disturbi alle vie respiratorie (asma, tosse, etc);



- può provocare il cancro;
- compromissione della riproduzione e normale sviluppo dei bambini;
- danni al sistema nervoso e immunitario;
- l'incremento dell'emissione di gas serra favoriscono il riscaldamento globale;
- le ceneri di carbone legate alla sua estrazione determina un maggiore impatto ecologico.

Già nel suo primo mandato il Tycoon lanciava l'idea del “Clean coal is coming back”. “Abbiamo messo fine alla guerra contro il meraviglioso carbone pulito. Hanno appena annunciato che aprirà nello stato della Pennsylvania una seconda miniera di carbone

nuova di zecca, dove verrà estratto e pulito”, affermava Trump durante un comizio a Phoenix nel 2017.

Il problema è che nel discorso di Donald l'unica cosa vera era l'apertura del secondo giacimento per l'estrazione del combustibile fossile, in quanto il carbone è sporco per natura e non si può ripulire. Anche se va detto che esiste la “Clean Coal Technologies” (CCT), che prevede una serie di procedimenti industriali idonei a diminuire la forte alterazione ambientale, ma risulta essere più che altro una soluzione apparente perché il carbone viene ripulito solo di una modesta percentuale di minerali ed impurità.

La produzione di carbone negli Stati Uniti è iniziata a decrescere una ventina di anni fa, fino ai primi anni del 2000 copriva circa il 50% dell'intero fabbisogno energetico, oggi invece solo il 16%.

Questo è dovuto dalla sostituzione con le energie rinnovabili e dalla grande concorrenza del gas naturale. Tentare di riproporre il carbone come

primo fornitore di energia potrebbe rappresentare, oltre a quelle già esposte, anche un altro tipo di problematiche:

- aziende e azionisti si orientano sempre di più verso fonti green (idroelettrico, solare-fotovoltaico, bioenergie, eolico e geotermico);
- la modernizzazione del settore estrattivo ha ridotto drasticamente l'offerta di lavoro;
- incentivi e costi meno elevati delle centrali di energia rinnovabili.

L'ultimo resoconto “State of the Global Climate 2024” dell'Organizzazione meteorologica mondiale, si presenta

decisamente allarmante: i livelli di anidride carbonica (CO2) sono aumentati del 151% rispetto ai valori precedenti l'industrializzazione. Un rapido riscaldamento del pianeta genera aumento delle temperature medie, eventi meteorologici estremi, scioglimento dei ghiacciai, innalzamento del livello del mare e la perdita di biodiversità. La controversa misura di Donald Trump del ritorno al carbone pulito rappresenta per gli Stati Uniti il pericolo di essere tagliato fuori dai principali trend energetici di un mondo proiettato sempre più verso il green deal.



Roma & Regione Lazio

Ostia, arrivata la draga per ripascimento delle spiagge

È arrivata sul litorale sud di Ostia la draga che si occuperà del ripascimento delle spiagge. Da questa mattina sono in corso le fasi di allestimento del cantiere e il varo della condotta refluenta, i cosiddetti tubi visibili in mare che vengono utilizzati per sversare la sabbia raccolta dalla draga nei tratti di costa che saranno oggetto del ripascimento.

La “Gino Cucco” è una draga a strascico aspirante, auto-caricante, auto-refluente, dotata di una capienza lorda di tramoglia di 1.400 m³, all'interno



della quale viene riversato il materiale dragato. Le aree attualmente individuate per il prelievo dei sedimenti sono Fiumara, Canale dei Pescatori e Porto di Ostia. Questo intervento di ripascimento porterà 180mila metri cubi di sabbia nel tratto di spiaggia che parte dal canale dei Pescatori in direzione sud. Ulteriori 50mila metri cubi verranno invece destinati ad Ostia ponente. Il ripascimento è il terzo intervento realizzato in questi mesi dalla Regione Lazio nell'ambito delle iniziative di contrasto al-

l'erosione del litorale lidense. In questi giorni è infatti in via di completamento il ripristino della soffolta nel tratto che va dalla rotonda di Piazzale Magellano fino al canale dei Pescatori. Sempre nelle scorse settimane, invece, la Regione Lazio è intervenuta posizionando una barriera soffolta di 350 metri a ridosso della Rotonda di Ostia e dell'area del Kursaal per garantire la messa in protezione e sicurezza dell'area che era stata particolarmente colpita dalle ultime mareggiate.

Roma Capitale - LAVORI PER IL GIUBILEO

Giubileo, riaperto il nuovo ponte dell'Industria

Gualtieri: "Straordinaria opera ingegneristica"

È stato riaperto al traffico il nuovo Ponte dell'Industria, a Roma, con una struttura completamente rinnovata, in acciaio, e più ampia. Vi potranno transitare anche i mezzi del trasporto pubblico locale, oltre ad auto, moto, biciclette e pedoni. I lavori, tra le "opere essenziali e indifferibili" del Giubileo, sono stati realizzati dal Gruppo FS Italiane, attraverso la sua società operativa Anas, per un investimento economico di 18 milioni di euro. Alla cerimonia di apertura erano presenti Roberto Gualtieri, sindaco di Roma Capitale e commissario straordinario di governo; Matteo Salvini, vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro delle Infrastrutture e trasporti; Tommaso Tanzilli, presidente del Gruppo FS Italiane; Claudio Andrea Gemme, amministratore delegato di Anas. Il Ponte dell'Industria, noto anche come "Ponte di Ferro", è situato in una posizione strategica per la mobilità di Roma: rappresenta un'infrastruttura fondamentale per i collegamenti tra i quartieri Ostiense e Marconi. Presenti all'evento il presidente dell'VIII Municipio, Amedeo Ciaccheri, e quello dell'XI Gianluca Lanzi. L'opera, di grande valore storico e ingegneristico, è stata preservata e adeguata alle esigenze della mobilità contemporanea dopo un complesso lavoro di consolidamento e riqualificazione.



L'incendio di ottobre 2021

Nella notte tra il 2 e 3 ottobre 2021, il Ponte ha subito gravi danni agli elementi strutturali a causa di un incendio. Il 12 dicembre 2021, a seguito delle indagini del dipartimento Coordinamento sviluppo e infrastrutture manutenzione urbana di Roma Capitale, l'infrastruttura è stata riaperta, in via provvisoria, al transito dei veicoli con esclusione di quelli con carico superiore a 3,5 tonnellate. Con l'esito della valutazione della sicurezza di Roma Capitale, il Ponte è stato definito transitabile soltanto per cinque anni, dopodiché, in assenza di interventi di tipo strutturale, sarebbe stato definitivamente chiuso all'utenza. L'intervento realizzato da Anas ha permesso l'attuazione di soluzioni

innovative e l'utilizzo di tecnologie all'avanguardia che hanno consentito la completa messa a norma, anche antisismica, dell'opera. La struttura è tornata, così, transitabile da mezzi pesanti, autobus e veicoli ed è nato un percorso ciclopedonale protetto.

I lavori di consolidamento del Ponte dell'Industria

La fase più delicata dei lavori è stata il consolidamento delle fondazioni, intervento cruciale per garantire la stabilità di una struttura con oltre 150 anni di storia. Il consolidamento è stato fatto mediante colonne di grande diametro, circa 1,7 metri, posizionate all'esterno delle pile esistenti, spinte fino a 59 metri di profondità, pari a un palazzo di circa 20 piani.

La tecnica utilizzata: il jet grouting

Sono state realizzate 58 colonne in alveo e 24 sulle spalle del ponte, per un totale di 2.928 metri lineari di colonne e oltre 5 milioni di chilogrammi di cemento iniettato con il jet grouting. Si tratta di una tecnica innovativa, fino a oggi mai applicata, che prevede l'iniezione, ad elevatissima velocità, di una miscela legante per il consolidamento del terreno. Questa particolare tecnica ha permesso di procedere dall'alto dell'impalcato esistente verso il basso, senza dover deviare il flusso del fiume Tevere con un conseguente allungamento dei tempi di realizzazione.

Smontaggio e montaggio dell'impalcato

Smontaggio e montaggio dell'impalcato sono stati altrettanto complessi: la prima operazione, svolta in più fasi, si è avvalsa di una gru da 600 tonnellate per sollevare le campate. La nuova struttura, tutta in acciaio, è stata assemblata in tre conci e varata a spinta: una procedura che ha richiesto opere propeedeutiche e l'utilizzo di attrezzature specializzate. Sono state poi concluse le fasi di abbassamento graduale dell'impalcato, con l'utilizzo di martinetti idraulici e castelletti metallici. Il ponte, a causa della presenza di numerosi sottoservizi nell'area di montaggio che non hanno permesso uno scavo per un posizionamento più agevole dell'opera, è stato fin dall'inizio posizionato a una quota superiore al piano viabile di 2,5 metri; poi è stato abbassato di circa 20 cm al giorno fino al raggiungimento del piano stradale. In contemporanea, è stato avviato l'assemblaggio e il varo delle campate di sbarco sulle spalle, il montaggio dei camminamenti e dei parapetti per il transito ciclopedonale, l'impermeabilizzazione dell'impalcato, la posa dei giunti e l'ultimo strato di pavimentazione per poi procedere con il collaudo finale. Il restauro delle arcate del ponte, affidato a un'impresa specializzata, sarà completato entro l'estate. A seguire, entro il 2025, saranno ricollocate sull'infrastruttura. Con la riapertura del Ponte dell'In-

Celli: soddisfazione per riapertura Ponte dell'Industria, opera strategica per città



"L'inaugurazione del nuovo Ponte dell'Industria è un momento di grande importanza per Roma. Dopo il grave incendio del 2021, restituiamo alla città una delle infrastrutture più iconiche e strategiche che collega due quartieri come Ostiense e Marconi. Questo risultato è stato possibile grazie a una proficua collaborazione tra le istituzioni e all'impiego di tecnologie avanzate che hanno consentito la realizzazione dei lavori in tempi straordinariamente rapidi. Con i finanziamenti del Giubileo, abbiamo colto l'opportunità di realizzare un'opera sicura, efficiente e rispettosa della storia della nostra città. Roma sta cambiando e migliorando la sua rete viaria con interventi concreti, vanto per l'amministrazione guidata dal sindaco Gualtieri. Il Ponte dell'Industria è la dimostrazione che possiamo affrontare le sfide trasformandole in occasioni di crescita e sviluppo". Afferma in una nota la presidente dell'Assemblea capitolina Svelta Celli.

dustria, il Gruppo FS conferma il suo impegno strategico per la valorizzazione e la tutela del patrimonio infrastrutturale del Paese con un'attenzione particolare, non solo alla sicurezza e alla funzionalità, ma anche alla valorizzazione architettonica e storica delle opere. "Inauguriamo il nuovo ponte, un intervento straordinario per complessità e per la tempistica in cui è stato realizzato. Ringrazio il governo per la collaborazione. Avevamo tre alternative: restaurare il ponte con 3,5 tonnellate di capienza, chiuderlo o, grazie all'opportunità del Giubileo, fare un nuovo ponte con 26 tonnellate di capienza e dove possono passare anche gli autobus. Sono state utilizzate le tecnologie più avanzate, le stesse che si mettono in atto sulle petrolifere - ha detto il Gualtieri - Questo ponte tecnicamente è stato fatto in un anno e ha pochi eguali una tempistica del genere".

Bonessio (Ev-Avs), apertura nuovo ponte dell'industria: si aggiunge un tassello in più alla rete della mobilità sostenibile

"In tempi decisamente celeri rispetto alle tempistiche di realizzazione delle opere pubbliche in Italia, oggi ha finalmente riaperto il ponte dell'industria che è stato così riconsegnato alla città. I complimenti vanno all'amministrazione capitolina che, grazie alla collaborazione fra tutti i livelli di governo, è riuscita a raggiungere questo importante traguardo, riconciliando il bisogno di mobilità dei quartieri Ostiense e Marconi. In particolar modo apprezzo la scelta di mantenere la caratteristica di archeologia industriale con le arcate che, richiamando l'architettura del

vecchio ponte, saranno ricollocate entro l'estate. Inoltre, sono contento che il ponte sia percorribile anche dal trasporto pubblico e questo per noi di EV-Alleanza Verdi Sinistra è un risultato fondamentale. Soprattutto attraverso la corsia protetta destinata alla mobilità ciclopedonale si aggiunge un ulteriore tassello a quella rete di mobilità sostenibile che abbiamo sostenuto nel programma della coalizione e fortemente perseguito fin dall'inizio del mandato di questa amministrazione". Così in una nota il consigliere capitolino EV-Alleanza Verdi Sinistra, Nando Bonessio.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it